

Silvio Saffioti, Claudio De Angelis e Fabio Berti

I "Presidi di soccorso acquatico" del Comando provinciale di Savona

**"Armi
di distruzione
di massa:
ACQUA!"**

E' questo il significativo titolo con il quale un'autorevole rivista anglosassone del settore pompieristico a diffusione internazionale intitolava un interessante articolo nel quale si partiva da dati statistici oggettivi di estrema evidenza per sostenere la necessità di un cambio culturale delle strutture preposte nei vari paesi al soccorso pubblico urgente nell'affrontare le situazioni di "rischio acquatico".

Ogni vigile del fuoco che abbia fatto esperienze operative in scenari alluvionali sa bene come l'acqua sia un nemico dal quale è difficile difendersi e difendere gli altri, in grado di determinare stragi e tragedie sia in situazioni in cui la violenza delle acque pare non potersi arginare in alcun modo, sia in quelle di calma.

Per chi, come i vigili del fuoco, rifiuta la "sottocultura del fatalismo", si tratta evidentemente e soprattutto di un problema culturale: di cultura della prevenzione e previsione, e di cultura della protezione nel momento dell'emergenza.

*Soccorritori acquatici
del distaccamento portuale*



I "Presidi di soccorso acquatico" del Comando provinciale di Savona

Il "soccorso acquatico" nel CNVVF

Da tempo nel Corpo nazionale era sentita l'esigenza di fornire risposte concrete ed innovative ad una serie di esigenze che possono sintetizzarsi come segue:

- essere in grado di prestare un efficace soccorso negli scenari di rischio acquatico che si presentano quotidianamente alle squadre VF che intervengono per prestare il soccorso tecnico urgente di competenza, specie nelle acque interne (fiumi, laghi, canali, specchi acquei diversi, pozzi, paludi, etc...);

- garantire la sicurezza di tutti i soccorritori VF nell'effettuazione dei soccorsi più urgenti nell'ambito della predetta attività di soccorso tecnico urgente ordinario;

- costituire una componente del Corpo, diffusa sul territorio e presente in ogni comando provinciale, in grado di effettuare con tempestività operazioni di soccorso anche complesse in ambito acquatico di superficie, anche in occasione di calamità naturali connesse ad eventi meteorologici estremi o alluvioni;

- diffondere nel CNVVF, a tutti i livelli delle qualifiche del personale operativo, la "cultura della sicurezza acquatica e dell'autoprotezione in ambiente acquatico".

Con l'intento di esplorare questo settore di attività di soccorso così prepotentemente evidente e nello stesso tempo così sconosciuto dall'ufficialità delle disposizioni organizzative del Corpo, è stato istituito il gruppo di lavoro "soccorso in ambiente acquatico" avente i seguenti scopi: "studio e sperimentazione di tecniche innovative per gli interventi di soccorso tecnico urgente e salvataggio sulle acque interne e nelle fasce costiere".

Il gruppo ha operato in diverse direzioni e con impegno costante producendo nella primavera 2003 un primo documento di proposta di riorganizzazione dell'intero settore, basato sull'analisi dei bisogni formativi ed operativi e su una serie di proposte atte a soddisfare i bisogni medesimi.

Il "soccorso acquatico di superficie" nel comando provinciale

Nel comando provinciale di Savona le attività formative in questo settore hanno iniziato a svilupparsi nell'anno 2000.

Nella provincia, infatti il "rischio acqua" è fortemente presente, sia per la presenza del mare sia per le alluvioni che, sempre più spesso, colpiscono in autunno il

ponente della provincia.

In tale frangente inoltre c'è modo di prendere atto del profondo legame che il comando ha con il mare e le attività acquatiche connesse, essendo sede di distacco operante il servizio antincendi portuale ed avendo due sedi di servizio (la sede centrale ed ovviamente il distacco porto) poste direttamente sul mare, ed altre tre (Albenga, Finale Ligure e Varazze, all'epoca ancora "stagionale") situate in centri marittimi a brevissima distanza dal mare.

La provincia di Savona è anche ricca di fiumi ed altri corsi d'acqua, ha nel suo territorio alcuni laghi significativi ed è interessata da diffuse situazioni di dissesto idrogeologico.

Nell'anno 2002 vengono svolti presso il comando di Savona i primi corsi sperimentali di soccorso acquatico 1 (SA1), innestando questa attività su una già consi-



I "Presidi di soccorso acquatico" del Comando provinciale di Savona

stente realtà di corsi di salvamento a nuoto avviata da anni nella regione Liguria; spontanea risposta all'evidente esigenza del fabbisogno formativo in ambiente acquatico.

Nell'anno successivo l'attività prosegue con corsi sperimentali di SA1 ed SA2.

Sempre nel 2003, a seguito della stipula di una convenzione con la "motonautica associazione Savona", il comando può disporre di due moto d'acqua in versione "rescue", di cui inizia come primo comando in Italia la sperimentazione nelle attività istituzionali del Corpo.

L'attività con le moto d'acqua (di cui si è fornito un primo resoconto nel numero di giugno 2004 di "obiettivo sicurezza") viene sviluppata avvalendosi della preziosa, competente e sempre appassionata opera della scuola nazionale "K38 Italia" con sede a Genova, diretta dal pluricampione italiano di moto

d'acqua Fabio Annigoni, che trasferisce ai vigili del fuoco tutte le conoscenze, le abilità e le malizie apprese in molti anni di conduzione - anche agonistica - di questi versatissimi natanti e durante i corsi specialistici svolti nell'oceano degli USA che lo hanno laureato istruttore di moto d'acqua della K38 USA, con specifico riferimento all'attività di soccorso che si può espletare con i personal water craft (PWC). Parallelamente all'attività di formazione con pwc prosegue anche l'attività di messa a punto di vari pacchetti didattici per il contrasto al rischio acquatico, e proprio il comando di Savona ospita, nel maggio 2004, il terzo, ed ultimo, corso sperimentale di autoprotezione in ambiente acquatico (ATP); da quel momento il pacchetto formativo è diventato patrimonio basilico del vigile del fuoco.

Nel 2002 vengono formalmente istituiti i "presidi acquatici" della sede centrale e del distaccamento porto.

PROGRAMMA PROVINCIALE DI FORMAZIONE

- avere entro 2 anni il 40% del personale operativo formato all'autoprotezione in ambiente acquatico (in modo tale da avere almeno 2 operatori della "squadra base" in grado di mettere in pratica le tecniche di base del salvamento acquatico);
- avere entro 5 anni la totalità del personale operativo formato all'autoprotezione in ambito acquatico;
- disporre, "a regime", di un numero di "soccorritori acquatici" SA1 pari al 30% del personale operativo, distribuiti su tutte le sedi di servizio;
- disporre, "a regime", di un numero di "soccorritori acquatici" SA2 pari al 15% del personale operativo, distribuiti su tutte le sedi di servizio;
- disporre, "a regime", di un numero di "operatori con moto d'acqua VF" pari al 15% del personale operativo, distribuiti su tutte le sedi di servizio;
- disporre, "a regime", di un numero di unità operative permanenti in possesso di patente nautica VF pari al 30% del personale operativo, distribuiti su tutte le sedi di servizio.

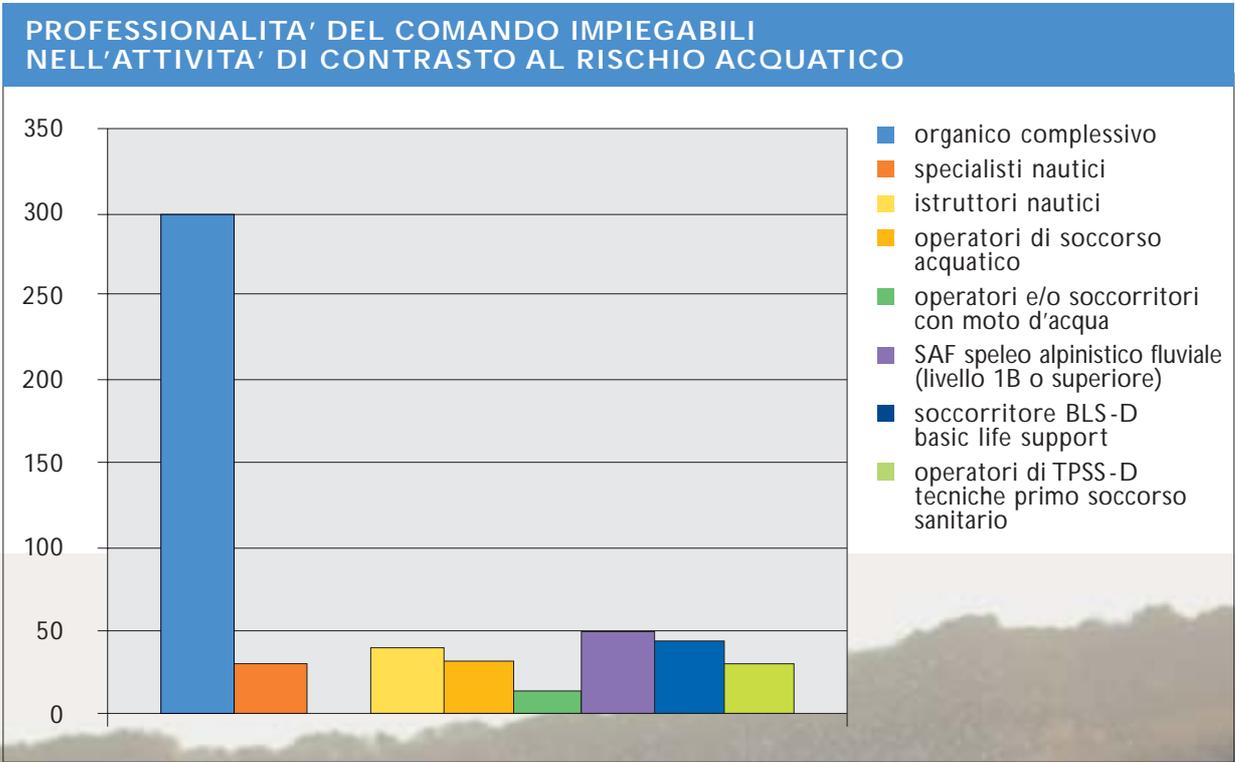
*Pagina a fianco:
primo corso sperimentale
per istruttori di PWC,
marzo 2003*

*Distaccamento porto:
III corso ATP Sperimentale,
maggio 2004*

*A destra
Savona: sede centrale*



I "Presidi di soccorso acquatico" del Comando provinciale di Savona



PWC - navigazione in flotta

I "Presidi di soccorso acquatico" del Comando provinciale di Savona

I presidi acquatici a Savona

Le sedi di servizio che sono state da subito individuate per diventare "presidi acquatici" sono la sede centrale ed il distaccamento porto, le cui banchine esterne risultano studiate sia per le operazioni con le unità nautiche antincendio sia per l'attività di soccorso acquatico con unità veloci (battelli pneumatici e moto d'acqua). Quest'ultimo dispone anche di uno scivolo di varo rapido della moto d'acqua.

Presso la sede centrale il soccorso in ambito acquatico è assicurato dalla presenza nei turni di un totale di circa 65 operatori (fra SA1, SA2 e SAF fluviali). Questi sono inseriti nelle "partenze" ordinarie e sono pronti ad intervenire - compatibilmente con la presenza in sede della rispettiva squadra che espleta servizio di soccorso terrestre - con le seguenti modalità: in mare con moto d'acqua o con battello pneumatico (tenuti in mare ormeggiati ad apposito gavitello nei mesi estivi, condizioni meteomarine permettendo, ed in posizione di varo nei restanti periodi dell'anno); nelle acque interne o per soccorsi acquatici di altro tipo con moto d'acqua o battello pneumatico tenuti pronti alla partenza rispettivamente su appositi rimorchi o specifici furgoni [notare che trattasi di una seconda moto e di un secondo battello.] o con autoveicolo fuoristrada, appositamente allestito, in dotazione al nucleo SAF provinciale. Recentemente quest'ultimo è stato fornito anche di gommone da rafting, anch'esso provvisto di rimorchio per il trasporto, di fornitura regionale con fondi ministeriali.

L'integrazione, tra il "servizio antincendio portuale" e "soccorso acquatico" pur doverosa e da perseguire assolutamente nelle realtà provinciali che svolgono anche il servizio antincendio portuale, è risultata di fatto automatica a Savona, essendo buona parte dei soccorritori acquatici e dei soccorritori con moto d'acqua specialisti nautici (comandanti d'altura,

padroni di barca o motoristi navali) prestanti servizio presso tale distaccamento.

Grazie alla doppia veste di specialista nautico e soccorritore acquatico di superficie, rivestita da buona parte del personale in servizio presso la sede nautica portuale, è inoltre possibile assicurare l'ottimale espletamento delle attività di assistenza in mare con natante/imbarcazione in caso di intervento di specialisti sommozzatori del Corpo effettuato con il trasporto dei medesimi direttamente con elicottero VF (Drago).

Infine, si deve evidenziare come l'intervento formativo, volto ad implementare le conoscenze e le abilità dello stesso equipaggio delle unità nautiche maggiori in dotazione al CNVVF, diventi patrimonio indispensabile, per la salvaguardia ed il soccorso di persone in mare, permettendo loro di operare - se del caso - anche salvataggi in acqua con le tecniche specifiche apprese durante i corsi di soccorso acquatico.

Quest'ultimo aspetto è quello che, più di tutti, pone il CNVVF in posizione privilegiata nel novero dei Corpi che cooperano con le capitanerie di porto alla sicurezza e al soccorso in mare; infatti, oltre all'innegabile efficacia della presenza h24 e della tempestività dell'intervento in relazione alla chiamata, i vigili del fuoco intervenuti con un'imbarcazione sono in grado di mettere in atto manovre di salvataggio in mare utilizzando le tecniche tipiche del soccorso acquatico (per tentare di fare altrettanto, altri Corpi designati al soccorso in acqua, sono costretti ad ospitare a bordo per taluni periodi dell'anno operatori di salvamento volontari).

Tutte le attività di soccorso acquatico del comando provinciale VVF di Savona sono condotte sulla base di specifiche procedure operative standard e, ove necessario, di specifiche disposizioni di servizio.

*Da sinistra
distaccamento portuale: PWC, varo rapido
Furgone allestito per soccorso acquatico
Gommone 9,5 mt, completo di allestimento Rescue*



I "Presidi di soccorso acquatico" del Comando provinciale di Savona

TIPOLOGIA DI INTERVENTI

- soccorsi a persone traumatizzate a seguito di incidenti in mare con velivoli leggeri
- soccorsi a persone nel corso di episodi alluvionali di ambito locale
- soccorsi a bagnanti colti da malore
- soccorso e salvataggio ad imbarcazioni
- salvataggio congiunto con sommozzatori ed elicottero VF
- soccorsi a wind-surfer in difficoltà
- soccorsi a persone colte da malore o in difficoltà su scogliere
- svariati soccorsi a piccole imbarcazioni a vela (derive o catamarani a seguito di scuffia)
- partecipazione a ricerche di subacquei dispersi
- assistenze al personale sommozzatore VF intervenuto a bordo di elicottero VF
- interventi veloci a bordo di navi alla fonda in rada per problematiche di sicurezza, inquinamento, rilasci di vapori in atmosfera
- recupero e traino di piccoli natanti in difficoltà
- servizi urgenti e di assistenza su richiesta dell'autorità marittima

LA SICUREZZA DEGLI OPERATORI VVF NEGLI SCENARI DI RISCHIO ACQUATICO

- indagine conoscitiva atta ad individuare il personale operativo che "non sa nuotare" o che si muove in acqua in maniera insicura;
- disposizione di servizio per tutelare il personale predetto in attesa che il medesimo possa frequentare il corso di "autoprotezione in ambiente acquatico" (ATP);
- promozione di corsi di nuoto e salvamento per il personale che necessita di migliorare la propria acquaticità ed implementare le proprie conoscenze in materia di salvamento a nuoto, secondo i quattro livelli natatori della scuola nuoto VF;
- avvio dei corsi di "autoprotezione in ambiente acquatico" con priorità assegnata al personale che non "sa nuotare" (circolare MISA 1 del 22 gennaio 2002 - patenti nautiche e Circ. D.C.F. n.12 del 10 maggio 2005 - ATP);
- inserimento nel "caricamento" delle APS (automezzo di primo soccorso) di prima partenza di almeno una "sacca d'acqua", corredo di attrezzature per semplici operazioni di soccorso a pericolanti in acqua, come previsto dal manuale di autoprotezione (ATP) (idrocostume, salvagente da lancio, giubbetto salvagente, casco, etc...);
- stesura di una semplice procedura operativa standard (P.O.S.) di base che fornisce ai capi partenza (anche non "soccorritori acquatici") le nozioni necessarie al corretto approccio ad un soccorso a persone in ambiente acquatico;
- diffusione nell'ambito dei programmi mensili di istruzione teorica del "manuale di autoprotezione in ambiente acquatico", mediante lettura e commento del medesimo, onde favorire una diffusione della cultura della sicurezza acquatica preventiva anche rispetto alla frequenza dei relativi corsi.

Sede centrale:
varo e alaggio - Corso ATP

Addestramento dei soccorritori
acquatici all'operazione
di imbarellamento
e recupero di vittima
traumatizzata
in ambiente acquatico

Porto di Savona,
soccorritori acquatici
con mezzi nautici

Alluvione Albenga (SV)
2001



I "Presìdi di soccorso acquatico" del Comando provinciale di Savona

Uno degli obiettivi che deve essere costantemente perseguito nella gestione del servizio di soccorso di un comando provinciale VVF è senza dubbio la completa integrazione di tutte le componenti specialistiche e/o di settore disponibili (a livello provinciale, regionale e interregionale) con le squadre di soccorso ordinarie. Queste ultime devono tuttavia sempre di più essere in grado di effettuare le più urgenti operazioni di soccorso volte a "stabilizzare" la situazione di emergenza, in attesa dell'intervento di supporto specialistico o di alta qualificazione offerto dai nuclei o dai gruppi (S.A.F., SMZT, NBCR, S.A., etc...) che dovranno essere allertati tempestivamente dalla centrale operativa provinciale VVF sulla base di procedure e pianificazioni predefinite. L'illustrazione fornita delinea uno scenario operativo di una certa complessità che, pur essendo ormai definito nelle sue linee essenziali necessita di ulteriori attività e sforzi per pervenire ad un'organizzazione che sia in grado di rendere attuative in ogni momento ed in ogni situazione di emergenza le procedure previste.

La formazione, la disponibilità di istruttori di soccorso acquatico in sede provinciale, le dotazioni di attrezzature di squadra ed individuali, la logistica delle sedi, le procedure operative standard, le pianificazioni di intervento, la sperimentazione di nuovi materiali e nuove tecniche sono i campi d'azione nei quali il soccorso acquatico del comando provinciale VVF di Savona dovrà impegnarsi ancora e sempre di più

per il futuro, per crescere culturalmente ed operativamente.

Un ultimo doveroso accenno meritano i già citati "esperti nazionali". Si tratta di persone appassionate del loro lavoro, che credono veramente in quello che fanno e che hanno "una visione", che non si fermano di fronte agli ostacoli che spesso i nostri uffici frappongono, che forniscono soluzioni e risposte, che non si lasciano abbattere da chi vede in loro una minaccia del proprio "status" o del proprio "quieto vivere". Sono i trascinatori dei quali ha bisogno il Corpo, perché i fatti dimostrano che sono queste le persone in grado di motivare i colleghi e di far crescere il Corpo e la sua professionalità.

L'augurio è che, sempre più spesso, come sta accadendo negli ultimi tempi, l'amministrazione si avvalga di persone di questo tipo e attribuisca loro - ai vari livelli - il coordinamento e la conduzione dei progetti innovativi e di crescita.

DM ISP. EM 23.01 del 20.12.2001
Circ. EM 770/3708 del 26.02.2002
Circ. DCF 14 del 6.08.203
Circ. DCF 12 del 10.05.2005

*Addestramento personale SA1
 Motobarca Serie 400
 Addestramento Antincendio Portuale*

*Sotto e a lato:
 corso di Atp*

